

L'istruzione di dettaglio nei corsi di ripetizione

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **37 (1965)**

Heft 4

PDF erstellt am: **17.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245839>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'istruzione di dettaglio nei corsi di ripetizione ✕

ITER

E' indiscutibile che anche nei quadri inferiori del nostro esercito si va facendo strada un certo senso di scetticismo verso l'efficacia del nostro esercito. Uno scetticismo che a suo modo ed al suo livello è certamente giustificato. Ai quadri inferiori, come ai soldati, manca la possibilità di vedute più ampie nell'organizzazione dell'esercito e nella concezione attuale del suo compito. Essi non vedono che i paragoni tra il loro materiale e la loro durata di istruzione e quello che le più potenti armate straniere hanno e fanno. La crescente tecnicizzazione nel campo materiale e la necessità di contemplare con quasi certezza una guerra futura come guerra atomica richiedono dalla truppa sempre maggiori conoscenze e spirito di iniziativa.

D'altra parte il tempo a disposizione è, sia nelle scuole reclute sia nei corsi di ripetizione, sempre ridotto. I quadri di istruzione sono, nei CR, quadri di milizia, ossia, in termini sportivi, dilettanti. Nelle scuole di quadri vengono conferite le conoscenze necessarie all'esercizio del comando, non le cognizioni didattiche necessarie alla carica di «istruttore» dei militi. Nelle scuole reclute i quadri subalterni sono messi a contatto con il compito di «istruttore» senza preparazione sufficiente, ed in generale se la cavano d'istinto. I migliori sottufficiali vengono scelti per i corsi di avanzamento e gli altri restano a disposizione dei loro comandanti di compagnia, portando seco un certo complesso di inferiorità.

Tutto questo complesso di fattori (tempo limitato, conoscenze tecniche sempre più vaste, quadri dilettantistici, situazione psicologica di inferiorità dei sottufficiali) accresce quel senso di inferiorità —

più psicologica che effettiva — che spinge allo scetticismo cui si accennava all'inizio. Infatti questi fattori fanno sì che l'istruzione, e soprattutto l'istruzione di dettaglio (che è quella che il soldato ed il caporale vedono e sanno giudicare) sia sovente, per non dire sempre, manchevole, imperfetta, superficiale e mal data.

Per eliminare questo senso di disagio, soprattutto sviluppato nei nostri soldati il cui spirito critico è tipico del popolo ticinese, è necessario riformare il sistema dell'istruzione di dettaglio. E' inutile pensare che basti aumentare le ore di istruzione per poter istruire di più. Il soldato, come ogni essere umano, non ha che una limitata capacità di concentrazione, nel tempo. Tutte le ore che vengono aggiunte diminuiscono la tensione dell'attenzione. D'altra parte i quadri sono sottoposti ad uno sforzo di insegnamento prolungato, sforzo tanto più grande in quanto essi non sono, in generale, formati per l'insegnamento. Questo si manifesta poi indirettamente in un indebolimento del prestigio del sottufficiale e dell'ufficiale subalterno, per le imperfezioni e le incertezze dell'insegnamento, e le contraddizioni che ne risultano. La soluzione deve «saltare all'occhio», ed effettivamente essa è riconosciuta da molti capi militari, senza peraltro essere divenuta dottrina, vuoi per mancanza di coordinazione o di spirito d'iniziativa, vuoi per una particolare inerzia della «tradizione», che comincia nelle scuole reclute e continua naturalmente nei CR. E' assolutamente necessario preparare a fondo i quadri subalterni ed i sottufficiali al loro compito di «istruttori». E' lì che essi guadagnano il prestigio necessario al loro ruolo di capi. Pretendere una tale preparazione fuori servizio è assurdo, in quanto che essa sarebbe puramente volontaria ed in gran parte autodidattica. La preparazione deve essere fatta durante il servizio, e non solo durante il corso quadri, ma ogni giorno del CR. Ogni giornata di istruzione deve essere preparata in dettaglio, suddivisa in lezioni e prevista in ogni suo particolare. Il sottufficiale e l'ufficiale subalterno devono sapere sin nel più piccolo dettaglio quello che devono dire e dimostrare, e come farlo.

Ciò equivale a dire che una buona parte del tempo deve essere consacrata alla preparazione del lavoro. Non si tratta cioè di risolvere il problema aumentando le ore di insegnamento, ma intensificando

l'insegnamento. E' del resto noto che una lezione corta, ma ben data rende di più che non una lunga e inefficace. Nella organizzazione della giornata di una unità vi sono diverse possibilità di avere alcune ore libere per la preparazione del lavoro dei quadri. Un esempio, già sperimentato da chi scrive, sarà dato più sotto. I vantaggi di questo sistema sono diversi ed importanti. Anzitutto i quadri sono meglio preparati e le lezioni più efficaci. Il milite impara, e vede che il tempo che sacrifica non è «buttato via». Il sottufficiale e l'ufficiale subalterno non commettono errori di materia o di metodo e guadagnano in prestigio, dunque in autorità. I quadri di una unità sono riuniti durante un tempo abbastanza lungo, e tra essi si forma il sentimento di appartenere ad una stessa comunità, quella dei superiori. Ciò aumenta la confidenza nelle proprie conoscenze e nella propria qualità di capo (questo vale soprattutto per i sottufficiali), confidenza che è inoltre anche data dalla migliore preparazione.

La soluzione dunque si chiama: preparazione intensa e precisa del lavoro di istruzione. Questa preparazione dovrà essere fatta sotto la direzione personale del comandante di unità, per certi principi eventualmente anche dal comandante di gruppo o di battaglione. Essa deve essere spinta fino nei dettagli sia della materia da insegnare, sia del modo in cui essa va insegnata.

Per questo è necessario richiamare alcuni principi generali didattici che paiono essere il privilegio di pochi istruttori, probabilmente perchè essi non vengono mai trasmessi come insegnamento metodico ai quadri subalterni.

1. Nell'insegnamento si deve distinguere tra la fase esplicativa e la fase di esercizio. La fase esplicativa deve essere breve e efficace. La fase di esercizio serve a trasformare ciò che è conosciuto dalle spiegazioni iniziali in sicura cognizione pratica.
2. Durante una lezione si deve cercare di spiegare con efficacia poche nozioni. Il dover assorbire troppe nozioni conduce a confusione, e richiede un tempo maggiore.
3. Lo spiegare troppo a lungo, come l'esercizio prolungato all'eccesso durante un tempo ininterrotto, provoca un rilassamento dell'attenzione, diminuisce l'efficacia della lezione.

4. L'uomo ritiene bene quello che ha sperimentato personalmente, molto meno bene ciò che ha solamente visto e dimentica facilmente ciò che ha solo udito.
5. La correzione costante degli errori è fattore essenziale del successo nell'insegnamento. Errori che non vengono sempre corretti conducono a confusione, ad incertezza.

Da quanto sopra si deduce che l'insegnamento deve essere diviso in lezioni, di corta durata, le quali comunicano solamente poche cognizioni essenziali, ed in periodi più lunghi di esercitazioni pratiche intense, durante le quali il compito dell'insegnante è di vedere e correggere tutti gli errori. Il che equivale a dire che anche le esercitazioni pratiche devono essere semplici (contenere l'esercizio di poche conoscenze base) e controllabili facilmente (ad esempio brevissimi percorsi tecnici, con uno o due problemi essenziali). Per il controllo sarà determinante il numero dei controllori (caporale, ufficiale, aiuti) e la disposizione dei militi nel terreno relativamente al controllore (supervisione). In via generale, si può concludere in questa materia ad una certa sistematica materiale dell'insegnamento:

- nella fase esplicativa colui che insegna deve essere ben visibile dagli allievi (formazione «a me»), le sue spiegazioni devono essere brevi ed impressionanti (dimostrazioni pratiche), e limitarsi a pochissime cognizioni, ed in seguito passare alla fase di esercizio.
- Per esercizi semplici (conoscenze alle armi o apparecchi) la formazione ideale è il rango a intervalli allargati, la posizione dell'«istruttore» essendo laterale (dalla parte dove egli può vedere i movimenti principali). Per semplificare il controllo (grande numero di allievi) i movimenti potranno essere comandati sia descrivendoli sia con un numero. Essi saranno eseguiti separatamente. Una seconda fase potrà prevedere l'esercitazione collettiva sotto la guida di un aiuto «istruttore», mentre il graduato provvede a degli esami personali sulle poche cognizioni esercitate.
- Per tutto quanto è di difficile spiegazione si deve provvedere a fabbricare o ad ottenere del materiale ottico di istruzione (schemi, schizzi, disegni, rilievi, ecc.).

- Gli esami (ispezioni) dovranno comprendere esercizi semplici (spiegazione di poche cognizioni) onde poter controllare ogni dettaglio essenziale.
- Gli esercizi devono essere concepiti in maniera lineare, in un terreno adatto, in modo che essi siano veramente impressionanti, e che ogni singolo movimento possa essere seguito, inoltre in modo che possano essere ripetuti sovente, perciò brevi. Esercizi di lunga durata e complicati non sono utili, perchè la truppa non può decifrarne le singole fasi nè le componenti che vogliono essere controllate, e neppure possono essere ripetuti.

Questi principi devono essere conosciuti prima di preparare il lavoro.

E' necessario inoltre procedere alla suddivisione della materia di insegnamento in lezioni, e la suddivisione delle lezioni in obbiettivi (cognizioni) essenziali e secondari. Queste cognizioni principali e secondarie sono in generale fissate nei regolamenti, senza però che la loro importanza ne sia significata (ad esempio: nei movimenti di manipolazione del fucile d'assalto solo due sono veramente essenziali, perchè più difficili degli altri e perchè sono la base per il funzionamento corretto dell'arma: il movimento di carica e l'introduzione del magazzino, tutti gli altri movimenti sono semplicissimi e non richiedono grande esercizio). Il frazionamento delle materie in lezioni deve essere fatto nel programma di istruzione del comandante di unità. Il frazionamento delle lezioni in obbiettivi principali dovrebbe pure essere fatto dal comandante (almeno per quelli essenziali) in ogni caso dal capo sezione. Questo è un compito laborioso ma non difficile se si procede dal punto di vista seguente:

- quali sono gli elementi più difficili da insegnare, quali le loro componenti,
- quali componenti sono essenziali, quali secondarie.

Nella preparazione del lavoro la divisione della materia in elementi essenziali (obbiettivi dell'insegnamento) è la prima parte, e la parte più importante. Essa deve essere fatta dal corpo degli ufficiali.

Con i sottufficiali si procederà in seguito alla preparazione pratica, nel terreno. Si presenteranno loro le diverse lezioni del giorno

seguinte, si comanderà la loro durata ed il responsabile di ognuna di esse, il luogo preciso dove dovranno essere date e come esse devono essere date (dimostrazione pratica, l'ufficiale od il cdt. d'unità fungendo da capo gruppo, i suff. da militi). Sarà preparato il terreno ed il materiale necessario e saranno stabilite le comande del materiale e della munizione se necessario. Ai sottufficiali sarà dato il compito di studiare i capitoli relativi del regolamento adatto onde li conoscano con sicurezza.

Per cui si può separare la preparazione del lavoro in diversi tempi:

- 1. La preparazione del programma di lavoro. Necessità: limitare l'insegnamento a poche materie essenziali, fissarne gli obiettivi principali.**
- 2. La preparazione del programma giornaliero. Anzitutto durante il rapporto di unità, dove vengono date le direttive generali agli ufficiali, perchè abbiano tempo di prepararsi teoricamente.**
- 3. Preparazione pratica nel terreno. In un primo tempo almeno sotto la direzione del comandante di unità, che dimostrerà personalmente le lezioni principali e darà così modo di ben perseguire gli obiettivi che egli ha fissato. In un secondo tempo da parte dei capi sezione con i sottufficiali per la scelta del terreno e la costruzione minuziosa delle lezioni, in vista di perseguirne gli obiettivi essenziali. Alla fine ogni sottufficiale ed ufficiale deve essere in possesso di un orario delle lezioni, di un dettaglio degli obiettivi a raggiungere in ogni lezione, del modo in cui egli deve dare la lezione e controllare la fase di esercizio. Gli esercizi saranno già preparati eed esercitati personalmente dai quadri.**
- 4. Preparazione teorica dei sottufficiali, privatamente, per leggere i regolamenti e rileggere le note prese durante la fase numero 3.**

Tempo necessario:

— **per il punto uno:**

prima del servizio, ispezioni e visite giornaliere del cdt. d'unità, e loro valutazione (circa 2-3 ore al giorno in tutto al massimo)

— **per il punto due:**

a) rapporto di compagnia (alla fine dell'istruzione o a mezzogiorno) circa 20 minuti,

- b) preparazione teorica degli ufficiali: circa 30-45 minuti.
- c) preparazione pratica nel terreno: circa 2-3 ore.

A chi obietterà che è impossibile trovare tanto tempo in una giornata di CR potrò solo rispondere che l'esperienza è già stata fatta sia in CR sia in una SR da parte di chi scrive e che i risultati sono stati probanti (in una SR dopo 4 settimane lo stadio di istruzione di una cp. equivaleva a quello normalmente raggiunto dopo 5-6 settimane). Bisogna naturalmente modificare in conseguenza l'ordinamento della giornata. Esso può essere così concepito:

- 0700 inizio dell'istruzione
- 1300 unità rientrata, rapporto di unità
- 1330 pranzo
- 1430 pulizia delle armi ed apparecchi (nessun superiore è necessario, i controlli si faranno con più efficacia sotto forma di rapide ispezioni prima dell'appello principale)
inizio della preparazione del lavoro nel terreno fino alle 1700 circa
- 1515 servizio interno
- 1615 teoria del cdt. d'unità
- 1715 ispezione del servizio di parco e del servizio interno, comunicazioni alla truppa
- 1800 cena o appello principale.

Il programma del pomeriggio può essere variato a piacimento, pur mantenendo liberi i quadri di istruzione, ad esempio introducendo un'istruzione del medico sui primi soccorsi, oppure istruzione dell'ufficiale abc, oppure con la proiezione di film militari, teorie di specialisti per il servizio della motorizzazione ecc. ecc.

Sei ore al giorno di istruzione di dettaglio ben data ottengono migliori risultati che otto o dieci ore non preparate.

Nella stessa direzione vanno modificate le cosiddette «ispezioni» il cui concetto è sovente mal compreso anche dai comandanti di unità. Esse sono infatti il sistema migliore per il comandante di unità di rendersi conto dello stadio di istruzione raggiunto, e per la loro stessa denominazione fanno una certa impressione sulla truppa, per cui gli inse-

gnamenti dati durante il loro svolgimento restano esemplari. Ogni comandante di unità dovrebbe svolgere settimanalmente almeno due o tre brevi ispezioni nelle sezioni, ogni capo sezione giornalmente una ispezione nei gruppi. Esse non devono essere nè lunghe nè complicate. Mi spiegherò meglio in un esempio, già usato sopra: ispezione del comandante di unità sulla manipolazione del fucile d'assalto ed eventualmente sul lancio delle granate. Tempo necessario per ogni sezione: al massimo 30 minuti.

Presentazione della sezione, per gruppi su di un rango.

Tutti a terra, fucile in posizione, magazzino a lato.

Al passaggio del cdt. ognuno esegue il movimento di carica, coloro che hanno fatto errori si rizzano in piedi (controllo visuale immediato).

Al secondo passaggio ognuno mette e leva il magazzino tre volte, coloro che non passano l'ispezione si alzano in piedi).

Gruppi in colonna per uno, dietro un coperto nel terreno; ogni uomo prende tre corpi di lancio.

Un uomo dopo l'altro lancia le sue tre granate su un obiettivo determinato, uguale per tutti, coloro che riescono almeno in due lanci su tre sono messi da una parte, gli altri non hanno riempito il loro compito.

I risultati essendo chiari, ogni critica è superflua; per una sezione di circa 30 uomini la durata dell'ispezione non supera i 30 minuti.

Ci si è limitati a delle conoscenze essenziali, e gli uomini hanno visto personalmente i risultati. Sono le ispezioni più efficaci e non levano troppo tempo all'istruzione, fanno anzi parte integrante di essa (fase di esercitazione).

Riassumendo:

- è necessario procedere ad una intensificazione dell'istruzione, non nella durata ma nel sistema didattico,
- se ne deduce che si devono preparare i quadri a dare meglio l'istruzione, sia preparando la materia già divisa in parti essenziali e parti secondarie, sia prevedendo in dettaglio la tecnica dell'insegnamento,

— Brevi dimostrazioni ben fatte, un più lungo tempo di esercitazione, variazione dell'insegnamento, brevi e impressionanti ispezioni ripetute sono i metodi migliori.

Nè bisogna dimenticare di trarre le conclusioni conseguenti alle ispezioni, siano esse del cdt. di unità come del capo sezione, come pure delle ispezioni del servizio di parco o del servizio interno. Ognuno che sia stato giudicato insufficiente dovrà poter avere occasione di esercitarsi nella materia in cui è mancante. Ciò senza influire sull'occupazione di coloro che fanno bene il loro lavoro. Questo esige una organizzazione di «dopolavoro» in tutta l'unità. Un ufficiale e qualche sottufficiale dovranno essere previsti come istruttori per i ritardatari (turno giornaliero), che eserciteranno durante il tempo libero. Per coloro le cui pecche sono rivelate dalle ispezioni sul servizio interno non mancano le occasioni, perfettamente legali a' sensi del RS, di esercitarsi nei lavori di ordine e pulizia.

Solo un procedere intenso e estremamente conseguente, e la coscienza della posizione di prestigio dei quadri possono portare al successo, la loro collaborazione aiuterà il loro prestigio. Ogni volontà di procurarsi popolarità prescindendo dal trarre le conclusioni dai risultati di una ispezione, oppure lasciando riposare gli uomini al momento di un lavoro qualsiasi, non ottengono il rispetto dei militi anche se ne avrà la simpatia in ragione del comodo loro procurato. Questa simpatia non è fiducia e non è rispetto, essa non porterà gli uomini alla disciplina che li spingerà a seguirne gli ordini in combattimento, o anche solo in manovre un poco esigenti. Volendo acquisire una simpatia o popolarità senza sforzo il superiore a qualsiasi grado distrugge la sua autorità e tradisce così gravemente la fiducia dello stato che gli ha conferito il grado. E' necessario ricordare che la sola via che porta al successo nell'istruzione richiede seria durezza, che è solo giustizia imparziale, e che gli uomini finiscono non solo per rispettare, ma anche per ammirare.
